

Compagnia Il Melarancio e "A CAVALLO DELLE ALPI"



Liberamente ispirato a *"Nella notte straniera"* di Alberto Cavaglion

di Gimmi Basilotta

con Tiziana Ferro, Luca Ocelli, Franco Olivero

regia di Gimmi Basilotta

scenografie di Gimmi Basilotta
costumi di Osvaldo Montalbano
luci e suoni Luca Fantini

La storia

Nell'ambiente un po' claustrofobico di una soffitta, si dipanano e si intrecciano le vite spezzate di tre persone. Arrivati a Saint Martin de Vesubie da luoghi diversi, David dal Belgio, Jacob dall'Ungheria, Sarah dalla Polonia, in un clima di apparente tranquillità, instaurano un rapporto di relazione che va sempre più approfondendosi.

Col crescere della confidenza reciproca i tre fanno emergere dal loro passato brandelli di vita e fugaci ricordi.

In un procedere recitativo fatto di dialoghi essenziali, lunghi silenzi, ritmi dilatati con improvvise accelerazioni, prende forma la piccola storia dell'uomo qualunque e della sua vita quotidiana, fotografate nel momento tipico in cui gli eventi esterni della grande Storia segnano e condizionano i pensieri, le speranze e le azioni dei singoli.

La grande Storia

Dal giugno 1940 al settembre 1943, nei territori francesi occupati dall'esercito italiano, si andarono radunando migliaia di ebrei, uomini, donne e bambini profughi da tutta Europa.

Sotto la protezione ed il controllo delle autorità italiane, nel paesino montano di Saint Martin de Vesubie, i profughi finalmente al sicuro dalla macchina di annientamento nazista, ricominciano a condurre una vita che ha quasi il respiro della normalità.

Ma gli eventi precipitano quando con l'8 settembre gli italiani lasciano i territori occupati per rientrare in patria. I profughi ebrei, allora, prendono la sofferta decisione di seguire le truppe italiane in ritirata: con i nazisti che incalzano alle loro spalle, essi superano le vette alpine e si riversano nelle valli del cuneese in un misto di speranza, paura e rassegnazione.

E' una traversata che ha il sapore dell'esodo biblico. Per gli oltre mille protagonisti di questa impresa la conclusione non sarà la stessa: alcuni si salveranno, grazie all'ospitalità della popolazione cuneese, altri entreranno nella Resistenza, ma circa quattrocento di loro saranno catturati dai nazisti, segregati nel campo di raccolta di Borgo San Dalmazzo e quindi deportati ad Auschwitz.

Percorrendo lo spettacolo, si possono delineare sette distinti filoni tematici:

- 1. la condizione psicologica dell'ebreo perseguitato e fuggiasco in cerca di rifugio:** i tre personaggi della vicenda assurgono al ruolo di figure simbolo i cui caratteri sono stati tratteggiati con il supporto delle testimonianze rese dai sopravvissuti
- 2. la ricostruzione di una vita serena in un luogo sicuro, St. Martin de Vesubie:** il lento e graduale rilassarsi delle tensioni e il sopraggiungere di un'apparente serenità che si traduce nel concedere spazio a se stessi e agli'altri; la nascita di una relazione amorosa tra Sarah e Jacob, intensa, dolorosa e disperata
- 3. l'effimera gioia per la caduta del Fascismo:** l'entusiasmo per la notizia dell'arresto di Mussolini, travolge Jacob, Sarah e David, come travolse tutti gli italiani, in un misto di euforia, gioia e speranza nella fine di una guerra e di una persecuzione assurde.
- 4. la grande marcia attraverso le Alpi Marittime, dopo l'8 settembre:** qui per un attimo lo spettatore si dimentica della vita singola dei tre protagonisti, perché essi, nel gioco della finzione scenica, assumono un ruolo collettivo e attraverso la fatica e il dolore di ognuno di loro, si rappresenta emblematicamente la sofferenza e l'ansia degli oltre mille profughi che intrapresero il viaggio braccati dai nazisti.
- 5. l'arrivo in Italia, la cattura e la deportazione:** se fino a questo momento la storia dei tre protagonisti è stata una sola storia comune, ecco che, come avvenne effettivamente per molti profughi, i loro destini si dividono e Sarah viene catturata dai nazisti, portata al campo di raccolta di Borgo San Dalmazzo e di lì poi deportata ad Auschwitz.
- 6. la Resistenza:** la sorte di David è ben diversa: sfuggito alla cattura, egli entra a far parte delle nascenti formazioni partigiane e partecipa alla guerra di Liberazione
- 7. la Liberazione:** nei primi giorni che seguono la fine della guerra, David ritorna a Saint Martin, nella stessa casa che lo aveva ospitato insieme a Sarah e Jacob; qui giunge anche Jacob che si è salvato grazie al generoso aiuto della gente di montagna. La gioia

nel ritrovarsi è piena di tenerezza e di commozione, rimane nella stanza il posto vuoto di Sarah che da Auschwitz non fa ritorno.

INTERVENTO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA CARLO AZEGLIO CIAMPI A BORGO SAN DALMAZZO IN OCCASIONE DEL 60° ANNIVERSARIO DELLA DEPORTAZIONE AD AUSCHWITZ DEGLI EBREI DI SAINT MARTIN DE VESUBIE

Cari cittadini di Borgo San Dalmazzo,

Vi ringrazio per le parole con cui mi avete accolto, e per la passione civile e la tensione morale con cui avete ricordato un evento tra i più tragici di un'epoca segnata da tante violenze in Italia e in Europa. Dopo la visita a Boves, questa a Borgo San Dalmazzo lascerà una traccia perenne nella mia coscienza. Insieme, le considero tappe importanti in quel cammino della memoria che ritengo mio dovere percorrere, quale Presidente della Repubblica Italiana. Nei momenti più difficili si temprava l'identità di una Nazione. Nel ricordo di quei momenti si forgiava la volontà di riscatto. In quei momenti essa ha origine l'impegno per costruire una società di uomini liberi, votata alla costruzione di un mondo di fratellanza tra i popoli. Noi non dimenticheremo mai coloro che furono vittime innocenti di atti di barbarie che non hanno l'eguale. Non dimenticheremo quei crimini. Non dimenticare è per noi un comandamento. Da quelle tragedie abbiamo tratto ammaestramento. Quando, insieme con il Presidente della Repubblica Federale Tedesca Rau, ci recammo a Marzabotto, fu nostra comune volontà dare testimonianza di come dal ricordo e dal rifiuto di quegli orrori avesse avuto origine la determinazione di tutti i popoli europei di costruire insieme una comunità di nazioni unite da ideali democratici, legate da istituzioni che rendessero per sempre impossibili e impensabili nuove guerre civili europee, nuovi massacri di innocenti. Non meno importante per tutti noi è ricordare coloro che, nel momento della prova, riaffermarono col loro coraggioso comportamento, consapevoli di rischiare la loro stessa vita, quei valori di civiltà e di umanità che sono propri del nostro patrimonio storico, e che sono all'origine della nostra rinascita. Giustamente è stato qui affermato che l'evento che oggi ricordiamo "documenta l'inizio della ricostruzione dell'identità italiana dopo la catastrofe della dittatura". Qui, in quello che fu uno dei campi di concentramento sparsi in tutt'Europa, ricordiamo reverenti i morti, vittime della Shoah. Ma oggi ricordiamo anche quelle centinaia di Ebrei di diverse nazionalità che, dopo essere stati protetti e salvati dall'esercito italiano nella Francia occupata, dopo avere valicato le Alpi al seguito e sotto la protezione delle nostre unità in ritirata – pagina davvero "tra le più alte nella storia del nostro esercito" - trovarono nei casolari sparsi delle vostre valli la salvezza, in un'Italia, in un'Europa che assisteva impotente allo sterminio di milioni di loro correligionari. I nomi di coloro che li salvarono, sono, in gran parte, ignoti o dimenticati. Ma essi non cercavano la gloria; davano soltanto prova del loro spirito di carità: uomini e donne che divisero con sconosciuti, la cui vita era in pericolo, quel poco che avevano per vivere: quel "pane che non c'era". Da un capo all'altro d'Italia, dalle montagne del cuneese alle montagne d'Abruzzo, nelle campagne e nelle città, una catena di gesti di spontanea solidarietà umana diede prova, diede testimonianza della civiltà innata della nostra gente. Anche questa fu Resistenza. Di

4

questo sono stato testimone personale dopo l'8 settembre mi trovai fuggiasco nelle montagne abruzzesi, giunto nel paese di Scanno mi trovai per caso un compagno un ebreo. Abbiamo passato insieme un drammatico autunno, un inverno nel '43/'44. Dividemmo il giaciglio nelle montagne e poi, nel pieno dell'inverno, quando fu impossibile stare nelle montagne, in una soffitta di una casa di Scanno. Quelli che ci ospitarono sapevano che io ero un militare renitente alle chiamate alle armi da parte dei nazifascisti, sapevano che lui era ebreo: mai abbiamo avuto il dubbio che ci avrebbero denunciato. Questa è l'anima del popolo italiano, per questo, con tutti voi, li ringrazio. Ringrazio coloro mantennero questa memoria, ringrazio tutti gli italiani e – ripeto quello che ho detto chiudendo a Boves – viva l'Italia libera e unita.

Borgo San Dalmazzo, 19 settembre 2003

APPROFONDIMENTI POSSIBILI

Tra il 1933 e il 1945 ebbe luogo una catastrofe che culminò nell'annientamento deliberato e pianificato di quasi tutti gli ebrei d'Europa e di milioni di altri "indesiderabili", sotto gli occhi di un mondo che per lo più stette a guardare con disinteresse. Di seguito proponiamo un percorso didattico che cerca di contestualizzare lo spettacolo in un quadro storico generale, convinti che comprendere i modelli di pensiero e di comportamento che portarono al genocidio, è l'unica strada che possiamo percorrere per imparare a condannarli in noi stessi e negli altri.

1. STEREOTIPI E PREGIUDIZI

L'Olocausto fu l'annientamento totale degli ebrei europei ad opera dei nazisti. Esso fu realizzato attraverso uno sterminio sistematico: furono uccisi all'incirca sei milioni di ebrei.

Come può essere accaduto un fatto simile?

Le risposte si possono individuare indagando in che modo una violenza di queste dimensioni possa scaturire da pregiudizi dovuti ad ignoranza, paura e incomprendimento verso gruppi diversi da noi. L'Olocausto affondava le sue radici in atteggiamenti e comportamenti cui assistiamo ogni giorno, che, se portati ad un grado estremo, possono sfociare appunto in genocidio.

Il genocidio è l'ultimo gradino di una scala:

1. Discriminazione

Trattare alcuni individui in modo diverso

2. Isolamento

Segregarli all'interno di ghetti ed istituire per loro scuole separate

3. Persecuzione

Demonizzarli e costringerli in modo violento

4. Genocidio

Sterminarli deliberatamente e sistematicamente

2. GLI EBREI

Per poter comprendere l'evolversi della questione ebraica durante il nazismo è importante capire chi sono in realtà gli ebrei.

Il popolo ebraico è uno dei pochissimi popoli antichi sopravvissuti fino ad oggi, nonostante nel corso della sua lunga storia abbia subito moltissime persecuzioni e si sia disperso in tutto il mondo.

3. ANTISEMITISMO

Antisemitismo significa odio verso il popolo ebraico.

Il termine venne usato per la prima volta nel 1879 da Wilhem Marr

La teoria di Marr era che gli ebrei costituissero un popolo razziale distinto, fisicamente e moralmente inferiore.

Pur essendo un termine moderno, non bisogna credere che l'antisemitismo sia un fatto recente: già in tempi biblici si verificarono fenomeni persecutori; ma questi divennero via via più sistematici dopo che l'imperatore Costantino, con l'editto di Milano, nel 313 d.c., dichiarò il cristianesimo religione ufficiale dell'Impero romano; i Padri della Chiesa accusarono gli ebrei di essere: uccisori di Cristo, torturatori, bestemmiatori, golosi, adulteri, cannibali e per queste ragioni indegni del perdono divino; durante le crociate, guerre sante promosse dalla Chiesa con l'obiettivo di liberare il Santo Sepolcro dall'occupazione dei musulmani infedeli, furono perpetrati massacri ed eccidi contro tutti i non cristiani: moltissimi ebrei, sia in Palestina che in Europa, vennero sterminati; nel 1144 nacque in Inghilterra la leggenda che gli ebrei assassinavano i bambini cristiani. Questo mito crebbe fino a diventare nel corso dei secoli una vera e propria accusa: era convinzione che gli ebrei usassero il sangue dei bambini cristiani per preparare il pane azzimo della Pasqua. Questa "Calunnia del sangue" era tanto più assurda in quanto l'uso del sangue nella preparazione dei cibi è severamente vietata dalla legge ebraica; nel 1348 una terribile epidemia di peste bubbonica uccise un quarto della popolazione europea. Ne furono incolpati gli ebrei, in Europa e in Asia. Il papa emanò una bolla in cui dichiarava che essi non erano responsabili, ma non prima che molti ebrei fossero stati bruciati vivi o impiccati dalla folla esasperata; sul finire del Medioevo nacque, per volontà del re Ferdinando d'Aragona e della regina Isabella di Castiglia, l'Inquisizione spagnola, con lo scopo di scoprire e punire gli ebrei. Fu uno dei periodi più bui della storia di Spagna. Dopo circa 14 anni di torture e roghi, nel 1492 agli ebrei spagnoli fu data la possibilità di scegliere tra l'esilio ed il battesimo (quasi tutti decisero di partire).

4. ANTISEMITISMO MODERNO

L'antisemitismo moderno, diversamente da quello precedente, non era fondato sulla critica delle pratiche religiose degli ebrei, ma sulla teoria che gli ebrei fossero una razza inferiore.

I teorici dell'antisemitismo prendevano a pretesto l'esilio forzato degli ebrei per dimostrare "scientificamente" che la mancanza di radici di questo popolo era un fatto genetico.

Un ebreo, uomo o donna, era un ebreo non perché praticava una determinata religione, ma perché si portava questa caratteristica dentro il sangue.

Nella seconda metà dell'800 i teorici del razzismo affermarono che la civiltà era il frutto della superiorità della razza bianca.

Alla fine dell'800 le teorie sulla superiorità della razza si erano così diffuse che, specialmente in Germania, molti partiti politici fecero del razzismo uno dei punti cardine dei loro programmi: il razzismo si concretizzò in particolare con l'avversione contro gli ebrei.

Agli ebrei fu attribuita la colpa della crisi economica e della debolezza dello stato tedesco.

Nel 1920 il partito nazista pubblicò il proprio programma nel quale sosteneva l'inferiorità dell'Ebreo rispetto al Tedesco.

5. ADOLF HITLER

Adolf Hitler nasce il 20 aprile 1889 a Braunau in Austria.

All'età di sei anni si trasferisce a Passau, nei pressi di un monastero benedettino sul cui portone d'ingresso campeggiava una svastica.

Intorno al 1900 manifesta il suo talento pittorico e intraprende studi artistici.

Con lo scoppio della 1^a guerra mondiale, infervorato dal patriottismo generale fa domanda per entrare nell'esercito bavarese.

Combatte 4 anni in trincea e nell'ottobre 1918 viene ferito in Belgio.

Dopo la guerra viene reclutato in un corpo di spionaggio militare con il compito di fornire informazioni sul Partito tedesco dei lavoratori.

Il partito tedesco dei lavoratori, era un gruppo disorganizzato, ma i suoi membri avevano idee molto simili a quelle di Hitler ed egli vi aderisce.

Fonda con altri militanti il Partito Nazionale-Socialista Tedesco dei Lavoratori: il programma in 25 punti viene presentato pubblicamente il 24 febbraio 1920.

Alcuni tra questi 25 punti erano:

la revoca dei diritti civili agli ebrei,

l'espulsione degli ebrei immigrati in Germania dopo il 1914.

Nel 1919, dopo la sconfitta, la monarchia tedesca ebbe fine e in Germania fu proclamata la repubblica: fu redatta una costituzione che prevedeva un Presidente e un Parlamento.

Vi furono elezioni nazionali per eleggere i deputati al Parlamento e la legislatura che seguì è nota col nome di Repubblica di Weimar.

Monaco l'8 novembre 1923 Hitler proclama l'inizio della rivoluzione per liberare il Parlamento dagli ebrei e dai comunisti: alla testa di 2000 *camice bruno* marcia verso Berlino.

Il tentativo di colpo di stato viene represso e Hitler viene arrestato e condannato a 5 anni di reclusione. Ne scontò solamente 9 mesi.

In questo periodo scrive il primo volume di **Mein Kampf** (*La mia lotta*).

Mein Kampf è un libro in parte autobiografico in cui egli espone le sue teorie: gli ebrei vengono descritti come i colpevoli di tutti i mali del mondo, della democrazia, del comunismo e della sconfitta tedesca; gli ebrei sono il vero nemico della nazione tedesca; non hanno cultura propria e imbastardiscono le culture superiori. Per questo gli ebrei non sono una razza bensì un anti-razza. Secondo Hitler l'unico modo che ha la Germania di impedire che gli ebrei conquistino il mondo è quello di eliminarli.

Uscito di prigione Hitler, decide di prendere il potere con mezzi legali. Nelle elezioni del 1930 il Partito Nazista ottiene il 18 % dei voti. Nel 1933 viene nominato Primo Ministro. Nel 1934 alla morte del Presidente Hindenburg, viene nominato suo successore per acclamazione: si fa chiamare Führer, comincia la sua dittatura, vengono aboliti i partiti politici e imprigionati gli oppositori. Procede al riarmo dell'esercito ed avvia il programma di conquista dell'Europa. Nel 1938 ordina l'annessione dell'Austria alla Germania. Il 1° settembre 1939 ordina l'invasione della Polonia: ha inizio la seconda guerra mondiale.

Dopo più di 5 anni di guerra la Germania nazista è sconfitta! Mentre le truppe sovietiche entrano in Berlino, il 30 aprile 1945 Hitler muore suicida.

6. NAZIFASCISMO E STATO TOTALITARIO

La dittatura di Hitler fu di tipo fascista e totalitario.

I regimi totalitari hanno un controllo politico, sociale e culturale assoluto sui loro sudditi e sono guidati da un leader.

L'ideologia nazi-fascista comprendeva:

- una teoria razziale contraria ad ogni popolo non "ariano"

- un nazionalismo estremo che rivendicava l'unificazione di tutti i popoli germanici

- organizzazioni private paramilitari per reprimere il dissenso e l'opposizione

- l'accentramento di ogni decisione nelle mani di un unico capo, a cui era dovuta

- assoluta lealtà.

Il totalitarismo è una forma di governo in cui lo stato si impadronisce di tutte le strutture sociali e si infila in ogni aspetto della vita pubblica e privata per controllarla. A questo scopo vengono usati strumenti quali la propaganda e la pratica del terrore ideologie totalitarie distruggono il modello di società preesistente e propongono un nuovo ordine

sociale. Queste ideologie, appoggiate da martellanti campagne propagandistiche, pretendono un'adesione totale da parte del popolo.

Gli stati organizzati secondo questa ideologia richiedono un'obbedienza assoluta.

La società è organizzata in modo molto rigido, con un partito unico e una gerarchia piramidale in cima alla quale sta un solo leader.

Il partito penetra in modo capillare tutto il paese grazie ad un'organizzazione nazionale, regionale, provinciale, cittadina e di quartiere. Gruppi sportivi, culturali, professionali e giovanili favoriscono la politica di controllo del partito. Una polizia segreta e paramilitare si occupa di mantenere l'obbedienza.

Idee e informazioni vengono efficacemente organizzate grazie al controllo di televisione, radio, stampa e istruzione a tutti i livelli.

Nel xx° secolo si sono visti due modelli di totalitarismo:

- il nazismo ed il fascismo nati da estremismi di destra
- il comunismo evoluzione di estremismi di sinistra

I totalitarismi di destra hanno il loro sostegno nei ceti borghesi che hanno interesse a conservare i propri privilegi economici e sociali.

Quelli di sinistra invece hanno avuto origine dai movimenti dei lavoratori i quali cercavano di eliminare le differenze di classe.

I totalitarismi di destra sono sempre stati sostenuti e finanziati dal capitalismo privato.

Al contrario nel modello comunista il capitale è posseduto dalla collettività.

I regimi totalitari di destra, specialmente il nazismo, sono sorti presso società più avanzate e per prendere il potere hanno avuto l'appoggio dei potentati economici.

Invece i totalitarismi di sinistra si sono sviluppati in paesi relativamente arretrati, grazie ad una azione violenta e rivoluzionaria.

7. I PRIMI PASSI VERSO LA SOLUZIONE FINALE

Il 30 gennaio 1933 Hitler diviene Cancelliere; 6 giorni dopo il suo insediamento vara un decreto che prevede lo scioglimento di tutte le organizzazioni di sinistra e la confisca di tutti i beni del Partito Comunista.

Il 27 febbraio 1933 un incendio distrugge il Parlamento. Hitler incolpa i comunisti e vara misure di emergenza che prevedono:

- sospensione dei diritti civili
- pena di morte per i reati di incendio doloso, sabotaggio, resistenza e turbamento dell'ordine pubblico

- arresto senza processo

Il decreto del 28 febbraio rimane in vigore per tutto il periodo nazista.

Alle elezioni del 5 marzo 1933, dopo una campagna elettorale violenta e brutale basata sul pericolo del comunismo e sull'odio verso gli ebrei, il partito nazista ottiene il 44% dei voti.

Alla morte del presidente Hindenburg, Hitler assume su di sé tutte le cariche dello stato: Presidente, Cancelliere, Comandante delle Forze Armate e diventa Führer del Reich Tedesco.

I partiti di opposizione vengono sciolti e i sindacati dei lavoratori dichiarati fuori legge e il partito nazista diventa lo Stato.

I PRIMI ATTI DEL REGIME

Il 7 aprile 1933 il governo emana un decreto in base al quale tutti i dipendenti dello stato *non ariani* vengono licenziati. Secondo il decreto sono *non ariani* tutti coloro che hanno tra i loro ascendenti un nonno *non ariano*.

Il 21 aprile 1933 viene abolita la macellazione della carne secondo le regole ebraiche.

Il 25 aprile viene istituito il numero chiuso che limita l'ammissione degli ebrei ai corsi di istruzione superiore.

Il 28 settembre gli ebrei vengono cacciati da ogni tipo di impresa artistica, teatrale, letteraria e cinematografica.

Il 29 settembre viene vietato agli ebrei di possedere terra.

I CAMPI DI CONCENTRAMENTO

Nel 1933 vengono istituiti dieci campi di concentramento in Germania, il primo è Dachau nei pressi di Monaco.

Inizialmente i campi vengono istituiti allo scopo di imprigionarvi gli oppositori al regime.

I campi non sono solo uno strumento di repressione, ma una palestra per addestrare gli uomini della Gestapo, in modo da far loro perdere qualunque emozione o atteggiamento umano.

LE LEGGI DI NORIMBERGA

Il 15 settembre 1935 vengono approvate la Legge sui diritti di cittadinanza e la Legge per la protezione del sangue e dell'onore tedeschi.

Con queste leggi gli ebrei vengono definiti una razza a parte.

Si proibiscono i matrimoni e i rapporti sessuali tra ariani ed ebrei.

Viene definito chiaramente chi è considerato ebreo:

- chi ha 3 nonni ebrei
- chi ha 2 nonni ebrei se appartiene alla comunità religiosa ebraica
- chi è coniugato con un ebreo o un'ebrea.

Nessuno a quel tempo era in grado di prevedere la terrificante decisione dei nazisti di eliminare fisicamente tutti gli ebrei, ma le leggi di Norimberga furono un importante passo in quella direzione.

Ora esisteva una definizione precisa di ebreo e questa era la prima di una serie di misure, ciascuna conseguenza della precedente e di gravità crescente, il cui ultimo passo sarebbe stato lo sterminio di tutti gli ebrei d'Europa.

Una volta identificati e definiti, gli ebrei si potevano tenere separati economicamente, socialmente e politicamente dagli altri tedeschi.

Le loro proprietà potevano venire confiscate.

LEGGI E DECRETI ANTIEBRAICI DEL 1938

26 aprile: gli ebrei devono rendere dichiarare per intero i loro beni e rendite.

6 luglio: le imprese di proprietà di ebrei devono cessare le attività entro il 30 dicembre.

23 luglio: è fatto obbligo agli ebrei di portare con sé un cartellino di identificazione.

25 luglio: i medici ebrei hanno tempo fino al 30 settembre per cessare la propria attività.

27 settembre : gli avvocati ebrei hanno tempo fino al 30 novembre per cessare la propria attività.

5 ottobre: è fatto obbligo agli ebrei di consegnare i propri passaporti, in modo vi si possa apporre la sigla "J" (jude = ebreo). Questa legge avviene su richiesta dello Stato svizzero che non vuole dare asilo agli ebrei.

LA PUREZZA DEL SANGUE

Una delle più grandi ossessioni dei nazisti era che il sangue della razza padrona, quella dei tedeschi, doveva rimanere puro, incontaminato da sangue di persone che avessero caratteristiche imperfette.

Così malati di mente, handicappati fisici e psichici vengono definiti come individui la cui vita è indegna di vita.

Il 14 aprile 1933 viene promulgata una legge per la sterilizzazione obbligatoria delle persone mentalmente deficienti.

Scopo di questa legge è impedire a queste persone di poter fare figli.

Dal 1937 il programma di sterilizzazione si trasforma in programma di eutanasia: si calcola che in 8 anni siano stati eliminati oltre 150.000 cittadini tedeschi "indegni di vita".

Un grandissimo numero di medici partecipa a questi programmi: si dà avvio alle sperimentazioni mediche, biologiche, chimiche e chirurgiche su esseri umani vivi.

LEGGI E RAZZIALI DEL 1938 IN ITALIA

All'epoca del Fascismo gli ebrei italiani erano meno di 40.000 e non si distinguevano dal resto della popolazione. Con l'unità d'Italia erano stati aboliti gli ultimi ghetti ed erano cadute tutte le restrizioni nei loro confronti.

In Italia la *politica della razza* appare come una triste e vergognosa conseguenza del patto di alleanza firmato con la Germania nel 1936, l'*Asse Roma - Berlino*.

Ad imitazione delle leggi naziste, il Gran Consiglio del Fascismo stabilisce che:

è di razza ebraica colui che nasce da genitori entrambi ebrei,

colui che nasce da padre ebreo e da madre di nazionalità straniera,

colui che pur essendo nato da matrimonio misto professa la religione ebraica.

Leggi e decreti successivi prevedono per gli ebrei il divieto di prestare servizio militare, frequentare le scuole pubbliche, sposarsi con ariani, lavorare in enti pubblici, esercitare la professione di giornalista, assumere domestici ariani, essere iscritti al partito fascista, possedere più di 50 ettari di terreno, inserire il proprio nome negli elenchi telefonici.

Nei caffè, nei ristoranti e nei negozi appaiono scritte quali:

In questo locale gli ebrei non sono graditi

Il proprietario e il personale di questo negozio sono tutti ariani

Dopo l'8 settembre 1943, quando i fascisti della Repubblica di Salò collaborarono attivamente con i tedeschi occupanti, si attuò una tragica persecuzione degli ebrei italiani che culminò con il massacro di centinaia di essi e con la deportazione nei campi di sterminio di 7945 persone, delle quali solamente 610 sopravvissero.

LA CONFERENZA DI EVIAN

Nel giugno 1938 si tiene ad Evian, in Francia, una conferenza internazionale, a cui parteciparono 32 paesi, per discutere la sorte dei profughi, molti dei quali erano ebrei che fuggivano dalla Germania nazista. I vari paesi si accordarono sul fatto che avrebbero mantenuto le quote di immigrazione già in atto. Nessuno decise di aumentare la propria quota. Questa indifferenza costò la vita a centinaia di migliaia di uomini, donne e bambini.

LA NOTTE DEI CRISTALLI

Il 7 novembre 1938 a Parigi viene assassinato da uno studente ebreo un diplomatico tedesco. Goebbels, Ministro della Propaganda incita i suoi uomini ed i cittadini tedeschi a creare sommosse antisemite in tutto il territorio del Reich. Durante l'operazione, avvenuta nella notte del 9 novembre e nota col nome di *Notte dei cristalli*, vennero incendiate più di centonovanta sinagoghe. Si saccheggiarono settemilacinquecento aziende di proprietà di ebrei. Circa cento ebrei vennero uccisi. Altri trentamila vennero catturati e spediti in campo di concentramento.

L'AVVICINARSI DELLA GUERRA E L'AVVIO DELLO STERMINIO

15 novembre 1938: i bambini ebrei vengono cacciati dalle scuole tedesche.

30 novembre 1938: viene imposto agli ebrei il coprifuoco.

15 marzo 1939: i tedeschi occupano Praga.

1 settembre 1939: i tedeschi invadono la Polonia.

3 settembre 1939: Inghilterra e Francia dichiarano guerra alla Germania: ha inizio la seconda guerra mondiale.

12 ottobre 1939: la Polonia è conquistata. Prima deportazione di ebrei austriaci in Polonia.

23 novembre 1939: in tutta la Polonia occupata viene fatto obbligo agli ebrei di indossare una stella gialla a sei punte.

8. LA SOLUZIONE FINALE

Il 13 ottobre 1941 il comandante delle s.s. Himmler dà avvio ad un nuovo programma relativo alla “*questione ebraica*”.

Secondo le nuove direttive gli ebrei di tutta Europa dovevano essere deportati nei campi e nei ghetti dell'est.

Il nuovo programma prevede l'istituzione di campi di sterminio: il primo luogo dove degli ebrei furono sterminati fu Chelmno, era l'8 dicembre 1941. Gli ebrei furono asfissati su autocarri chiusi ermeticamente dentro i quali veniva immesso ossido di carbonio dai tubi di scappamento.

LA DEPORTAZIONE AVVENIVA GENERALMENTE CON LA SEGUENTE PROCEDURA

Si dava notizia agli ebrei che sarebbero stati trasferiti altrove per lavoro.

Si dava ordine che portassero abiti, coperte, scarpe, posate, una ciotola e del danaro. Una volta fatto il rastrellamento, gli ebrei venivano fatti salire sui camion e poi trasportati alla stazione ferroviaria; oppure dovevano percorrere la strada a piedi. I deportati venivano caricati sui vagoni, molti dei quali erano carri bestiame privi di finestre e riscaldamento; ogni vagone veniva riempito all'inverosimile: non era quasi possibile sedersi. Le porte venivano quindi sigillate dal di fuori. Non vi erano gabinetti; non vi era acqua per bere. Ciascun vagone teneva più di 120 persone e molte morivano durante il viaggio assiderate o soffocate o di malattia. I cadaveri non venivano rimossi dal vagone fino all'arrivo.

Il 20 gennaio 1942 a Wannsee, un sobborgo di Berlino, si tenne un vertice durante il quale furono messi a punto i dettagli della “*Soluzione finale del problema ebraico*”.

Deportazione degli ebrei nei campi di sterminio.

Morte immediata per quanti non sono in grado di lavorare, per i bambini, per i vecchi, per i deboli.

Divisione in base al sesso degli ebrei imprigionati.

Decimazione grazie ai lavori forzati svolti in stato di sottoalimentazione.

Messa a morte per gli eventuali sopravvissuti.

I CAMPI DI CONCENTRAMENTO

Normalmente all'arrivo i prigionieri dovevano consegnare i vestiti e gli oggetti di proprietà personale. Poi venivano depilati e rasati, disinfettati, mandati sotto una doccia, quindi vestiti di un'uniforme a strisce. Ciascuno aveva un numero: ad Auschwitz il numero veniva tatuato sul braccio. Simili operazioni avevano lo scopo di degradare i prigionieri sia fisicamente che moralmente.

LA GIORNATA TIPO DI UN DEPORTATO tratto da “SE QUESTO E' UN UOMO “ di Primo Levi

Sveglia all'alba. I detenuti vengono fatti uscire dalle baracche che contengono dalle 300 alle 800 persone ciascuna. I letti sono a castello di due o tre piani, fatti di assicelle di legno, di frequente si dorme in due nello stesso letto.

I prigionieri, divisi in gruppi anche per andare al gabinetto, raggiungono a passo di marcia il luogo dove si distribuisce la prima colazione, che consiste in un pezzo di pane e in un liquido che sostituisce il caffè. Quindi si esce a lavorare, per 10-14 ore consecutive, nelle miniere, nelle fabbriche, alla costruzione di strade, spesso con la temperatura sotto zero o con il caldo torrido dell'estate. I maltrattamenti fisici e psicologici sono la norma. Le razioni alimentari non permettono una sopravvivenza lunga. Chi si oppone viene fucilato sul posto. Appelli vengono fatti con regolare frequenza per sincerarsi che nessuno fugga. Se un prigioniero tenta la fuga, tutti gli altri hanno a soffrire..

I CAMPI DI STERMINIO

L'efficienza organizzativa industriale germanica fu applicata nel 1941 al progetto della *soluzione finale*, così da sterminare in modo economico e funzionale milioni di ebrei e di altri *indesiderabili*.

Le "fabbriche" progettate per compiere questo assassinio di massa erano i campi di sterminio.

Diversamente dai campi di concentramento, nei campi di sterminio non vi erano baracche per alloggiare i prigionieri, ma solo per coloro che lavoravano alla manutenzione del campo.

Quando i treni giungevano nei campi, camionette trasportavano chi era troppo debole direttamente fino alle camere a gas. Agli altri veniva detto che dovevano venire disinfettati dai pidocchi e che dovevano entrare nelle stanze da bagno. Donne e uomini venivano separati; si diceva loro di spogliarsi. Le docce erano in realtà camere a gas. Dai rubinetti uscivano i gas tossici. Ad Auschwitz le docce contenevano 2000 persone alla volta. A partire dal momento in cui si cominciò ad usare lo *Ziklon B*, un gas a base di cianuro, molto più efficace dell'ossido di carbonio, era possibile uccidere 2000 persone in cinque minuti. Il risultato di questo progresso tecnologico fu che ad Auschwitz era possibile uccidere 12000 persone al giorno.

Si calcola che nel campo di sterminio di Auschwitz e nei campi satelliti ad esso collegati siano stati soppressi oltre quattromilionietrecentomila esseri umani; si calcola che i nazisti assassinarono un numero compreso tra i 5 e i 6 milioni di ebrei due terzi della popolazione degli ebrei d'Europa e un terzo di tutti gli ebrei del mondo. Oltre agli ebrei i nazisti perseguitarono testimoni di Geova, zingari, polacchi cristiani, omosessuali, ucraini, sovietici e oppositori politici. E' ignoto il numero complessivo di persone uccise nei campi ad opera della follia nazista: si calcola che esso possa essere compreso tra i nove e i tredici milioni di individui.

9. IL PROCESSO DI NORIMBERGA

Dopo la resa della Germania, il territorio tedesco fu diviso in quattro settori controllati dagli eserciti alleati. Quando gli alleati liberarono i campi di concentramento, si trovarono davanti ad uno spettacolo indescrivibile: i campi erano disseminati di cadaveri, perché prima di fuggire i nazisti avevano cercato di eliminare il maggior numero possibile di superstiti. Migliaia di detenuti furono trovati ancora vivi per miracolo, le malattie infettive erano talmente violente che molti campi dovettero essere rasi al suolo per prevenire le epidemie. Migliaia di sopravvissuti erano a tal punto compromessi fisicamente che morirono, nonostante le cure mediche, nei giorni successivi alla liberazione.

Poche settimane dopo la resa, fu istituito a Norimberga un Tribunale militare internazionale per processare i criminali nazisti. Il tribunale aveva otto giudici due per ogni paese fra i quattro vincitori (Stati Uniti, Gran Bretagna, Unione Sovietica e Francia), le accuse contro 23 nazisti furono:

COSPIRAZIONE - CRIMINI CONTRO LA PACE - CRIMINI DI GUERRA - CRIMINI CONTRO L'UMANITA'

Il primo processo durò dieci mesi: dodici imputati vennero condannati a morte; otto ricevettero condanne molto lunghe; tre andarono assolti.

Un anno più tardi, in un secondo processo furono condannati a morte altri ventiquattro criminali di guerra e centodiciassette ricevettero condanne al carcere.

Le ricerche spaziali americane negli anni cinquanta e sessanta furono influenzate grandemente dal lavoro di scienziati tedeschi che si erano resi responsabili di crimini di guerra; non più del 20 % dei 150.000 criminali nazisti sono stati processati, milioni di altri la cui complicità fu necessaria per l'attuazione della Soluzione finale, non hanno subito alcun processo.

10. APPROFONDIMENTI

<http://www.olokaustos.org>
<http://www.triangoloviola.it>
<http://members.tripod.com/~littera/>
<http://digilander.libero.it/secondaguerra/olocausto.html>
<http://web.tiscali.it/soluzionefinale>
<http://www.italya.net/shoa/shoa.htm>
http://web.tiscali.it/alfabeto_auschwitz
[http://www.deportati.it\"_blank](http://www.deportati.it\)
<http://www.27gennaio.it>
<http://web.tiscali.it/fmariansi/kl>
<http://utenti.lycos.it/lucky7999>
<http://members.tripod.com/~futuromemoria>
<http://utenti.lycos.it/shoa>
<http://www.schiavidihitler.it>
<http://www.ultimoappello.org>
<http://www.kora.it/mauthausen>
<http://www.carloanibaldi.com/tribute/>
<http://www.yad-vashem.org.il/>
<http://www.usmmm.org/>
<http://www.kz-gedenkstaette-dachau.de/>
<http://www.mauthausen-memorial.gv.at/engl>
<http://linz.orf.at/orf/gusen/index.htm>
<http://www.buchenwald.de/>
<http://www.hamburg.de/Neuengamme/welcome.en.htm>
<http://www.auschwitz-muzeum.oswiecim.pl/>
[http://www.fndirp.com/\"_blank](http://www.fndirp.com/\)
<http://www.annefrank.nl/>
<http://www.wiesenthal.com>
[http://www.nizkor.org/\"_blank](http://www.nizkor.org/\)

Per ulteriori informazioni www.melarancio.com